Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Venerdì 24 Febbraio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 47

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Vittorio Emanuele III.°

e la politica agraria.

L'on. Maggiorino Ferraris ci invia le bozze di stampa di un suo articolo, pubblicato nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* col titolo sovra esposto, nel quale parla de la geniale e benefica iniziativa di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, per la fondazione in Roma di un *Istituto Internazionale d'Agricoltura*», e la chiama «atto storico della più alta importanza per lo spirito che lo informa, per il fine cui intende, per i mezzi che prepone». E continua:

«Mentre gli orrori della guerra fra paesi civili continuano a funestare l'Estremo Oriente, la parola generosa del nostro Augusto Sovrano, varcando i confini dello Stato, si rivolge ai Governi ed ai popoli del mondo intero, invocatrice di pace e fratellanza fra le genti. Erede d'una stirpe gloriosa di Principi soldati ed agricoltori, Re Vittorio Emanuele, nelle sue larghe e moderne aspirazioni al benessere popolare ed alla grande redenzione delle classi sofferenti, ritorna alla terra, alla grande, alla bella, alla feconda alimentatrice dei popoli, abbracciando in una sola sintesi, ed in un sol pensiero di armonia di interessi, le sorti di milioni oscuri ed obbliati agricoltori del suolo e di una falange infinita di consumatori disagiati e insoddisfatti, sparsi in ogni parte del globo.

«Interpreti da lunghi anni, in queste pagine, dei dolori, delle sofferenze e delle pazienti e disilluse aspirazioni degli agricoltori italiani, all'annuncio regale l'animo nostro si eleva con devota riconoscenza verso l'Augusto Sovrano, che con rinnovata genialità di Re liberale e riformatore, e coll'immensa potenza per il bene che il Principato conferisce agli uomini di buona volontà, afferma un nuovo indirizzo nell'economia sociale dei popoli moderni, sia nei rapporti internazionali fra Stato e Stato, sia negli attenuati antagonismi d'interessi fra diversi ordini di cittadini di uno stesso paese. Cardine fondamentale di questo indirizzo economico e sociale è la *politica agraria* che si basa sull'azione dello Stato, integratrice delle energie e delle iniziative individuali.

«*Torniamo ai campi!* fu per molti anni il grido che con fede indomita gettammo da queste pagine, fra lo scetticismo degli inerti, la studiata freddezza dei competenti e l'inazione dello Stato italiano per l'agricoltura nazionale. Il dolore e le sofferenze comuni furono sinora il principale vincolo che ha uniti gli agricoltori italiani; noi gli vogliamo d'ora innanzi associati nell'aspirazione e nella lotta per la redenzione loro materiale e morale. Non basta liberare gli agricoltori dall'usura, dagli sfruttamenti, dai sistemi di coltura che impoveriscono: fa d'uopo creare intorno ad essi e per essi un mondo morale, che rimetta in onore la dignità del lavoro per le mani incallite all'aratro, per le menti affaticate nel rifiorire la terra.

«*Torniamo ai campi!* è il nostro programma nella politica nazionale, è la nostra fede per la rigenerazione economica della patria, e soprattutto del Mezzogiorno. La politica economica in Italia è rimasta addietro alla grande e feconda evoluzione ch'essa sta compiendo negli Stati moderni. Dovunque alla *politica industriale* si va associando un nuovo e poderoso indirizzo di *politica agraria*; l'una e l'altra procedendo di pari passo, promuovono ad un tempo, e con criterii di sana giustizia, la prosperità delle regioni industriali ed agricole.

«In Italia, la politica economica, soprattutto come azione di Stato, è rimasta al primo stadio, a quello industriale: essa ha creato i congegni economici e giuridici del progresso industriale: non conosce e non crea ancora i congegni del progresso agrario! Ecco perchè con fede invitta e con sicura visione del progresso dei tempi e dei bisogni del Paese, noi domandiamo che a lato della *politica industriale* lo Stato italiano elabori una *politica agraria*.

«Questa *politica agraria*, che così a lungo sospirammo a sollievo e conforto dell'agricoltore italiano, Re Vittorio Emanuele afferma come base di studii e di accordi, che superando le barriere dei singoli paesi e librandosi al disopra dei pregiudizi e delle invidie delle scuole economiche, dovranno riunire i Governi, le associazioni agricole e gli studiosi d'ogni nazione nell'indagine scientifica e nell'opera pratica, a comune beneficio del capitale e del lavoro, della proprietà e del contadino. Ma soprattutto ci allietiamo che la parola e l'opera del Sovrano abbiano risolto in Italia l'antica controversia fra liberisti e sociologi, ed abbia deciso, in modo inappellabile, che soltanto l'azione dello Stato, da noi sempre invocata, può costituire il fondamento e determinare l'efficacia della nuova politica intesa alla soluzione di questi grandi problemi della vita moderna».

Ed esaminato a lungo gli scopi del nuovo Istituto, quali sono ben definiti nella lettera di S. M. il Re al Presidente del Consiglio, e in quale campo dovrà svolgersi la sua attività pratica; rilevato che, dinanzi al documento reale, lo spirito italiano ha dato prova di quel duplice atteggiamento che pur troppo vuole prendere così spesso nei maggiori problemi della vita nazionale — un entusiasmo esagerato che tocca fin l'utopia e uno scetticismo che raggiunge fin lo sconforto, atteggiamenti che sono del pari ingiustificati; espresso pure un patriottico rammarico per la inferiorità dell'Italia di fronte agli altri Stati, sotto l'aspetto agricolo: conchiude:

L'idea coraggiosamente esposta è oramai nel dominio del mondo. Da un capo all'altro della terra, essa suscita e provoca discussioni e consensi, esitanze ed adesioni. Questa è la caratteristica delle forti iniziative, delle nobili risoluzioni. Il Re ha parlato: con tono modesto e sincero, ma con largo senso di universalità. Egli ha parlata la parola di civiltà, di coltura, di progresso, di redenzione umana: ha parlato, come un giorno Roma parlava. Ora bisogna agire. L'iniziativa sovrana avrà più rapida e più sicura attuazione, quando migliore sarà la preparazione tecnica del prossimo Congresso. V'ha tutto un programma da predisporre, da elaborare; ed è in questo punto che comincia la responsabilità, la grave responsabilità, del Governo. Esso deve sentirla piena ed intera: deve dimostrare al paese, anzi al mondo, che la sente.

Al Congresso di Roma gioverà presentare, in termini modesti e circoscritti, ma chiari e convincenti, tutto ciò che di meglio può dare il pensiero scientifico ed il senso pratico del Paese: insistiamo nettamente perchè l'uno non sia disgiunto dall'altro, perchè occorre riunire e persuadere, in un comune consenso, governi e popoli, nei quali di spesso la realtà predomina anche di troppo sull'idealità.

All'opera, adunque, lungo la via luminosa del successo. Svanita oramai è l'ora del dubbio, perchè un popolo non esita mai di fronte all'appello del suo Re, che è l'appello della patria alla patria; perchè, come le sparse ed oppresse genti d'Italia risposero concordi al grido di Vittorio Emanuele II che le chiamava alla lotta dell'indipendenza nazionale, così il popolo nostro, fatto libero, deve oggi rispondere unanime alla voce di Vittorio Emanuele III, che gli addita le nuove pacifiche gare e le civili conquiste del sapere, del lavoro, della cooperazione e della ascensione sociale. Spetta quindi al pensiero operoso dell'Italia intera di dare, con libere e serene discussioni, al prossimo Congresso di Roma, una preparazione scientifica e tecnica, che attesti il senso pratico della nazione e che mantenga il prestigio della scienza italiana.

Così l'Italia avrà compiuto il suo dovere: al senno ed all'operosità dei delegati che accorreranno a Roma e dei loro Governi, l'attuazione dell'opera geniale e benefica. Sgorghi da essa una parola di amore, di solidarietà e di benessere auspicando vicino il giorno in cui, in ogni angolo della terra, l'agricoltore, curvo sulla gleba, possa elevare per un istante la fronte al cielo, col senso della viva e sincera riconoscenza verso i Sovrani ed i Governi, che accogliendo l'invito fraterno e cordiale di Re Vittorio Emanuele, cooperarono all'attuazione pratica di un soave pensiero di pace e di un sublime ideale di redenzione umana.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Capece Minutolo interroga per sapere se le compagnie di navigazione che fanno il servizio per l'America del Nord non credano gli emigranti nostri degni, come quelli delle altre nazioni, di avere tavole e sedie per prendere i pasti quotidiani.

Fusinato, sottosegretario agli esteri, risponde che se vi è realmente queste diversità di trattamento, sarà provveduto per farla cessare.

Dopo altre interrogazioni, seguita la discussione in prima lettura dei disegni di legge per lo sgravio del debito ipotecario e l'agevolazione del credito fondiario.

Si ripete una fiaba a proposito delle bombe di Trieste.

Il giornale *Slovenec* di Lubiana pubblica alcune pretese rivelazioni a proposito dell'affare delle bombe scoperte presso la «Società ginnastica» di Trieste, dicendo essere risultato dalle perquisizioni che gli irredentisti preparavano un colpo di mano per il 18 agosto, genetliaco dell'Imperatore. Dalle finestre delle case in Piazza Grande si sarebbero gettate le bombe sulla banda militare che avrebbe suonato innanzi al Municipio. Gli irredentisti avrebbero profittato dei disordini per inscenare dimostrazioni anti-austriache. La stessa cosa si sarebbe fatta nelle altre città. «Gli irredentisti speravano — dice lo *Slovenec* — che il Governo italiano avrebbe subito indirizzato un proclama alle Potenze, chiedendo la cessione dei territori italiani sottoposti all'Austria».

Inutile dire che queste rivelazioni del giornale italianofobo non meritano nessuna fede, come lo dimostrerà il processo che fra giorni si terrà a Vienna.

Per il diploma di direttore didattico

(*Nostra collaborazione*)

Quanto scalpore fanno i giornali intorno all'esame di direttore didattico! Quasi che Sua Eccellenza della P. I. non sia padrone dispotico di fare e disfare, di prolungare e abbreviare, di stringere o di allargare ciò che riguarda la Minerva!...

In S. E. gli studenti hanno un padre; in S. E. i deputati hanno un pradrone supino. Non basta? appena eglino gli chiedono concessioni od altro Egli si sente tocco e li accontenta. E' meraviglia che non porga loro, perchè si chetino e lo lascino in pace, anche le caramelle, cotanto raccomandate contro il mal di gola.

Gli esami per conseguire il diploma di direttore didattico subirono dei *tira e molla* incredibili; ma finalmente il 28 dicembre 1904 furono fatti, almeno quelli in iscritto. Mancarono alla prova molti maestri; ma, che per ciò? Bazzecole! Un esaminino il 6 del p. marzo li metterà tutti in regola. Ma, e il tema? Sarà più facile? Sarà più difficile del primo, già svolto? Sentiremo, sentiremo l'innumeri querimonie!

Gli esami orali saranno.. quando saranno; ciò poco monta. Per correggere coscienziosamente gli elaborati del 28 dicembre gl'incaricati inquisitori di Roma impiegarono circa un mesetto e, dicono i giornali, il vigore loro fu tale e tanto da terrorizzare. Forse una raffica russa fe' loro credere il pennino una rutilante spada cosacca e lì, dài: tagli, croci e freghi sui poveri lavori tremanti e imploranti pietà.

Sarà e non sarà vero; ma tengo sotto gli occhi un giornale dei migliori, il quale dice che la percentuale dei riprovati agli esami scritti supera il cinquanta per cento. Corbezzoli! A proposito di quanto disse il Bascone; che il diploma di direttore didattico fu inventato per solleticare la vanità dei maestri!

La grazia di sì godibile invenzione ministeriale! O che non sia invece stato inventato per mettere i maestri non furbani, ma studiosi alla berlina?

Un appunto fanno i giornali a S. Eccellenza. I componenti la Commissione ch'ebbero a rivedere i lavori scritti, nulla lascino a temere per onestà e giustizia; ma perchè non dare ordine di contrassegnare gli elaborati con un motto, ripetuto in busta chiusa sopra il biglietto di visita d'ogni candidato, anzichè esporre il nome del paziente sul suo foglio stesso? Si sarebbe procurato, non foss'altro, un po' di riposo ai critici maligni dalla lingua acuta e dalle forbicine taglienti. Che ne pare a S. Eccellenza?

Il tema mandato, da S. Eccellenza, o da chi per esso, era facile, molto facile, troppo facile; ma il tempo concesso per svolgerlo bene, per dire tutto quello che si avrebbe potuto dire, per me, era troppo ristretto. La penna non di tutti scorre limpida e celere senza duopo di lima; e prova ne sia che più d'uno non giunse in tempo di consegnare il lavoro interamente ricopiato.

Un altro appunto fanno a S. Eccellenza. Dicono che c'è bella e pronta una Leggina, che permetterà di estendere il conferimento *per titoli* del Diploma didattico agli insegnanti i quali si trovano in certe condizioni di carriera, non contemplate dalle ordinanze vigenti.

Un fatto ben curioso succederà davvero in seguito a questa Leggina! Molti dei non ammessi, ma riprovati in iscritto e molti bocciati a voce, non v'ha dubbio, si avranno il loro bel Diploma lo stesso, perchè trovantisi nelle condizioni volute dalla Leggina di prossima nascita. A proposito della quale chiedo, fra parentesi, a S. Eccellenza: è vero che si presteranno a padrini al Fonte battesimale il senatore Scialoia e l'on. Mira?

E dei non ammessi o bocciati, privi del comodo beneficio della Leggina che ne sarà?

Alcuni timidamente faranno come i segugi del Manzoni; ma altri, alzando fieramente il capo non formato di piombo, nè di scorie d'officina, inveiranno giustamente contro coloro che li resero zimbello; inveiranno contro questo novello ordine di lepidotteri incerti sempre sul loro operato, mobili qual piuma al vento procurato da un onorevole qualsisia con due paroline sole.

Ed ora, ora che i giornali politici e didattici, divulgarono la notizia dell'eccessivo rigore della Commissione esaminatrice e della perduta serietà degli esami stessi; con qual core i Candidati favoriti dalla fortuna nel saggio scritto, si presenteranno a quello verbale? Che non ve ne siano di quelli che se n'asterranno? Io credo di sì.

Magister.

I disastri del maltempo.

Bari, 23, ore 17.35. Un violento uragano che ha imperversato stanotte e stamane, ha preso nel pomeriggio la forma di una terribile alluvione, che nella città bassa ha prodotto danni materiali gravissimi. Le linee telefoniche sono interrotte. Manca l'illuminazione.

Bari, 23, ore 19.50. Il prefetto, i comandanti del corpo d'armata, del corpo di divisione e del porto e il commissario regio, organizzarono il servizio notturno di salvataggio. L'illuminazione si fa con torcie. Il genio Civile aprì le dighe posto per dare sfogo alle acque. Agenti, carabinieri, soldati, guardie, municipali e pompieri portarono soccorsi ed operano salvataggio, dove il pericolo è maggiore. Si avvertono gravi danni, nessuna vittima.

Bari, 23, ore 21. Un vero torrente entrato in città invase le abitazioni raggiungendo l'altezza di un metro.

Carri carichi di persone tratte dalle case sono trainati da soldati che hanno l'acqua fino al petto.

Diverse case crollarono. Si dice che affogò un bambino.

L'acqua continua a crescere; tutti i treni sono sospesi.

Aeremoto a Barletta

Barletta 23. — In causa dell'aeremoto sulla tramvia Bari-Barletta, precipitò un muro, ostruendo la linea. Fu subito operato lo sgombro, dovendo giungere il prossimo treno. Un nuovo aeremoto precipitò poscia un altro muro travolgendo il capo stazione che fu a stento salvato dalle guardie municipali.

Le glorie del lavoro.

Briga, 23. — Il livello dell'acqua nella galleria nord del Sempione abbassò sensibilmente. Furono prese le più accurate precauzioni per evitare la brusca invasione delle acque dal lato sud ove continuasi il lavoro, lentamente a mano. Si approssima il momento che le due gallerie saranno congiunte.

Berna, 23, ore 21. — Le notizie qui giunte fino alle sette di sera circa il Sempione sono contraddittorie. Nessun dispaccio permette di considerare come terminata la perforazione. Le ultime notizie giunte facevano prevedere la fine della escavazioni per stanotte o domani. Ma non si fissò nulla di preciso, perchè forti nevicate rendon difficile le trasmissioni telegrafiche. Il rapido abbassamento dell'acqua calda nella galleria nord, fa ammettere a Briga che la perforazione sia stata terminata nel pomeriggio. Tale opinione si considera come verosimile.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di gennaio.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Banco Coromer di Pordenone.

30|12 De Mattia Giov. di Angelo S. Quirino L. 300.—

Banco Ellero e C. in Pordenone

30|12 Giacomini Carlo di Pordenone L. 100.—

Banca di Pordenone

30|12 Zanetti Francesco di Pordenone L. 100.—
» Giacomini Carlo di Pordenone » 100.—
31|12 Innocente Massimino di Fiume » 229.—
» idem. idem. » 150.—
» idem. idem. » 212.35
» idem. idem. » 224.—
» Coledoni don Amadio di Visinale » 211.50
» Toffolon Angela ved. Brusadin e Martinuzzi Alessandro di Girolamo di Pordenone » 160.—
» Innocente Massimino di Fiume » 230.—
» Elena Schiavi Battistella e Battistella Francesco » 160.—
» Calcinoni Antonio » 200.—

Banca di Aviano

31|12 Beltrame Domenico fu Luigi di Sampendo di Aviano L. 300.—

Agenzia Banca Popolare di Oderzo

30|12 Bravin Matteo Bravin Antonio di Polcenigo L. 200.—
» Polo ing. Angelo, Lorenzin Ferdinando e Antonio di Giais di Aviano » 322,20

Banca Agricola Sacilese

31|12 Piva Lorenzo di Sacile L. 120.—
» Tonon Lorenzo di Sacile » 100.—
(Pagata subito)
31|12 Puppa Giuseppe di Sacile L. 600.—
(Pagata subito)
31|12 Italia Bedin ved. Rupolo, Bedin e Bedin Pietro di Caneva » 500.—

Fantuzzi Fioravante di Pordenone

31|12 Colussi Domenico fu Domenico di Casarsa L. 1000.—
» Colussi Domenico fu Domenico di Casarsa » 500.—

L. Pizzi e Comp.

30|12 Francesca Floreani ved. Antonietta di Spilimbergo » 350.—

Inigo Metz di Mestre

31|12 De Nardo Giacomo di Meduno L. 88.—

Bertoluzzi Paolo

13|1 Eredi Mongiat di Chievolis L. 144.—

C. Anselmo e Comp. di Torino

31|12 De Luca Vittorio fu Antonio L. 38.48

— Cose medioevali.

Domani, giorno di mercato, ci fa ricordare che sabato scorso alcune fattucchiere davano nel piazzale XX Settembre uno spettacolo degno di altri tempi. Erano tre donne: due giovani e una vecchia. Sopra una sedia, tenendo un lungo tubo in mano, esse invitavano la gente a interrogare l'oracolo. Qualche zottica o credulona giovanetta si lasciava adescare alle loro lusinghiere parole; e da quelle creature... *sopra naturali* si disponeva ad ascoltare il suo avvenire. Confessiamo che questo mestiere per lucrare sull'ignoranza ci fece penosa impressione; e ci siamo domandati se non fosse assai più educativo e civile impedire che cessasse l'esercizio pubblico di certe arti appena tollerabili nel medio evo. Di questa opinione non pare siano le autorità, che non si fanno scrupolo di accordare il permesso di levare impunemente il denaro dalle tasche dei ciechi.

APPENDICE 109

Passione fatale

La donna abbassò il capo e rimase immobile, avvilita, annientata davanti alla orribile catastrofe per la quale non vi era più rimedio.

Mailleniers ripetè con voce raddolcita:

- Venite - e volgendosi verso Corrado:

— Abbiamo un conto da regolare fra noi, signore; ma non vi è premura...

I due uomini si scambiarono un rapido sguardo: in quello di Mailleniers v'era la tranquillità sincera ottenuta colla forza di volontà imperiosa e costante, in quello di Corrado la collera, l'odio feroce della belva che si veda strappare l'agognata preda; collera e odio temperati anch'essi dalla volontà, mascherati dal sorriso dell'uomo di mondo il quale cerca di nascondere, nei casi più disperati, le gravi passioni che gli conturbano l'animo.

Mailleniers afferrò la mano guantata di sua moglie, e la trascinò seco, seguito da Lancèrière.

Nella strada la vettura attendeva.

— Piazza Concordia, palazzo Vermeil...

In questo momento soltanto Manuella riprese conoscenza di se:

— Dove mi conducete? - domandò con voce debolissima.

— Dove vi ho presa!

Il tono giacialo del marito indicava una risoluzione così implacabile, ch'ella ne fremette. La metamorfosi era completa. Quell'uomo ch'ella aveva veduto così dolce, così indulgente, si presentava ora agli occhi suoi come un giudice impassibile e severo che nessuna preghiera avrebbe potuto intenerire.

Obbedì senza più pronunciare parola, salì in vettura, si riccantucciò in un angolo; il generale, dietro preghiera dell'amico era salito anch'esso in carrozza. Durante il tragitto da via Sant'Onorato a piazza Concordia, nessuno parlò. Entrando nella casa grandiosa ma tristissima, Manuella disse piano:

— Perchè condurmi qui?

— Voi siete libera d'ora innanzi, credo avrete bisogno di riflettere: dal canto mio voglio pensare alla situazione in cui mi trovo. La mia casa è chiusa per voi... c'è bisogno di dirvelo?

— Mio figlio?.. — gridò Manuella con angoscia.

— Non ve lo troverete più: è questione che regoleremo fra noi o regolerà la giustizia. Da parte mia non desidero di mischiarla ai nostri interessi, ma in questo momento non ho lo spirito sufficientemente tranquillo per stabilire qualche cosa... Temerei di esprimermi con violenza indegna di voi e di me. Ma questa sera, se voi volete, a quattr'ore, possiamo avere un colloquio e regolare il nostro avvenire.

Manuella chinò il capo: era abbattuta...

Egli continuò:

— Vi aspetto in Via Bergere; saremo soli.

Manuella mormorò con un filo di voce:

— Sta bene, ci verrò.

Uscì e rimontò in vettura che s'allontanò. Ella rimase sola in mezzo al malinconico vestibolo. Si passò una mano sul volto, sollevando il velo quasi le avesse impedito di respirare e si guardò intorno; avvantò nel cortile dove cresceva alta erba. Tutte le imposte dell'antica casa erano serrate: non si vedeva nessuno; il portinaio doveva essersi momentaneamente allontanato, e tutti gli altri, servitori e padroni partiti per Cabernoit. Attraversò con passo malfermo il cortile e per un piccolo cancello di ferro penetrò in un giardinetto, sotto le volte d'un antico porticato; sembrava di accedere al giardino d'un convento. Fortunatamente una porticina della servitù era chiusa soltanto dal saliscendi. Ella arrivò al primo piano che quasi non ci vedeva più. Una tristezza, un abbandono in quelle sale fredde e malinconiche! i mobili eran tutti coperti da tele per preservarli dalla polvere; le statuine, le cornici, i quadri nascosti da veli. Girò per il palazzo, visitandolo tutto, macchinalmente, con un senso d'angoscia, con un fremito di tutta la persona. Finalmente si rifugiò nella sua stanza di fanciulla, rimasta immutata, dopo le sue nozze, ammobigliata con grazia e con eleganza, piccola, gentile come un nido. Ella ne spalancò le imposte. Sul caminetto v'era ancora un piccolo mazzo di tuberose che morivan profumando l'ambiente, era il suo fiore preferito: sua madre ne metteva sempre nella piccola stanza accanto alla sua, dove veniva talvolta a rievocare i ricordi della figliuola adorata.

— Povera mamma! — mormorò Manuella!.. - Colla testa fra le mani, china davanti a un tavolino da lavoro, cercò di riordinare le sue idee; quello che le era successo, da qualche giorno specialmente, le pareva un sogno di fantasia malata, un delirio di febbre.

Ormai era peduta! eppure, ella non era, no, tanto colpevole quanto suo marito poteva pensare... Ma come provargli la sua innocenza? egli non lo avrebbe creduto... E suo figlio?... e il disonore che da due parti sarebbe caduto sul nome della sua famiglia? Povera mamma! Anche il fatto del fratello veniva a ricadere sopra di lei, come non ne avesse già abbastanza! E davanti al pensiero turbato passava e ripassava la dolce immagine di Mailleniers, così buono fino a quel giorno, così fervente amatore...

— Alle quattro mi aspetta — ella disse fra sè. — Vi andrò.

* * *

Nel medesimo tempo Alfonso di Mailleniers e il generale Laucérière stavano seduti ad un tavolino dell'albergo *Alla Repubblica* prendendo una modesta colazione. Il giovane però non poteva ingoiar nulla; solo talvolta tracannava d'un fiato enormi bicchieri d'acqua.

— Generale — disse ad un tratto — Vorrei far parte del suo circolo.

— Quando lo desideri.

— Il marchese d'Orbignac ci viene qualche volta?

— Spessissimo.

— Ebbene, il più presto possibile. Generale, ella mi servirà di padrino.

— Con piacere!

E fissò il suo amico con affetto bonario mentre scuotendo il capo diceva:

— Vedrai.. Questa sera tutto sarà combinato.

Continua.

Maniago

— Conferenze utili.

(pr.) 23. Ieri a sera il valente professore Giuseppe Ruini della Cattedra ambulante di agricoltura Maniago-Spilimbergo, chiuse il corso delle conferenze agrarie che già voi annunciaste.

Durante le prime sere il pubblico si lasciò alquanto a desiderare; ma poi mano mano il numero degli ascoltatori crebbe e divenne soddisfacente. Le conferenze furono tenute di sera per maggiore comodità degli agricoltori, i quali, dopo cena, avrebbero potuto meglio passare un'ora che non lo fosse in istalla blaterando inutili fiabe.

Chiesi all'ottimo professore se fosse rimasto soddisfatto del pubblico, ed egli mi rispose di sì, tanto più inquantochè capiva che gli assidui seguivano con interesse, di buona voglia le lezioni.

Questo corso, — mi soggiunse, — spero avrà scossa un po' l'*apatia agricola*, e avrà fatto pensare ad un miglioramento e ad un progresso che diversamente, forse, non sarebbe stato concepito. Spero anche che queste conferenze avranno servito a preparare i contadini a quelle domenicali, saltuarie, che terrò in seguito, e delle quali apprenderanno maggiormente l'utilità.

Codroipo.

— Non 5 ma 15 milioni.

22. *(B).* Il movimento generale degli affari della nostra Banca Cooperativa durante l'anno 1904 superò i *15 milioni* e non i 5 come venne erroneamente scritto nella relazione di jeri. Tanto per la verità.

— Fogo al Camin.

Questa sera verso le ore 8 si sviluppò un principio di incendio lungo uno dei Camini all'Albergo *Roma*.

In alto si vedevano uscire piccole fiamme ed una densa colonna di fumo, che il vento impetuoso, spingeva in basso.

Ci fu un po' di panico in albergo, in quello del Leon d'oro che è allato, e fra gli inquilini più prossimi.

Il fuoco venne prestamente spento.

— Attenti ai bambini.

Una bambina di due anni e mezzo (di cui ora non ricordo il nome) cessava questa mattina di vivere in seguito ad ustioni riportate 15 giorni fa, mentre si trovava accanto al focolare.

— Pel Patronato Scolastico.

3. elenco degli aderenti al Patronato Scolastico per il biennio 1905-1906: sig.e Elvira Zampieri, Elisa Dellamora; sig.i Ottavio, Sambuco, Gaspare Toffoli.

— Erano in 5.

La seduta consigliare che era stata indetta Lunedì 20, andò deserta perchè intervennero 5 consiglieri soltanto. La seconda convocazione avrà luogo venerdì 24 alle ore 2 pom.

Tutto l'ordine del giorno accenna a spese.

Pagamento delle spese per il restauro del Campanile; pagamento del carro-botte; acquisto del fondo sul quale dovrà costruirsi il fabbricato scolastico di Biauzzo; modo di far fronte alle spese per i lavori di costruzione del fabbricato suddetto, del pubblico macello, e del Ponte sul Corno (ma facciamolo una buona volta).

Ci sarà un rimeneggiamento della tariffa per l'applicazione della tassa esercizio e rivendita; infine c'è l'istanza in carta libera di *Taschin* bidello delle scuole di Zompicchia che domanda un' aumento di salario.

Ma molto probabile che nemmeno venerdì si farà nulla perchè il Consiglio non sarà in numero.

— Operaio disgraziato.

Da un carro-vagone, di questa stazione ferroviaria questa mattina certo Giavedoni Giuseppe di anni 33 stava scaricando alcune grosse travi di proprietà del sig. Giovanni Pilan.

Ad un tratto, una delle travi lunga 12 metri scivolò addosso al Giavedoni, il quale cadde a terra fratturandosi una gamba.

Il medico cav. Faleschini gli prodigò le prime cure, poi il disgraziato operaio veniva trasportato all'ospitale di Udine.

Maiano.

— Polemiche amministrative.

Nel N. 32 di questo giornale comparvero due corrispondenze da Maiano sotto il titolo rispettivo «*Festa pro Società Operaia. Per una nuova condotta medica*» che, per il modo con cui sono esposte, non rispecchiano la «verità vera».

Il corrispondente, che vuole tacciare di male informato colui che citò fatti troppo noti e reali *sul Crociato* riguardo ad una certa festa da ballo promossa da alcuni emigranti (e di questo argomento ne riparleremo, se sarà il caso), mostra di essere invece ben poco addentro negli affari del Comune, sebbene affetti d'interessarsene troppo.

Di fatti questo signore che da poco tempo si gettò nella vita pubblica a semplice scopo di emergere e di sfogare la propria *presunzione*, non si perita di affermare essersi divulgata la voce che il Municipio intende istituire una seconda condotta medica!... No, caro signore, non è il Municipio che vuole la seconda condotta medica, ma bensì la R. Prefettura che, riconoscendo i legittimi diritti di questi terrieri attesa la aumentata popolazione (circa ottomila abitanti, con frazioni molto discoste) ha ritenuto l'attuale servizio *non rispondente* ai bisogni locali ed alle esigenze della pubblica igiene!...

Il famoso corrispondente si *dibatte* per voler convincere che le condizioni economiche di questo Comune non permettono una nuova spesa, se non coll'aumento delle già troppo gravose tasse locali! Eh, egregio signore, se tale aumento non toccasse molto d'avvicino certe... troppo impinguate tasche! Oh!... Allora, come sarebbe lecito e logico il provedimento!...

Curiosissima è poi l'affermazione che l'attuale sanitario, pur di non aggravare le finanze del Comune è disposto a disimpegnare, senza alcun altro aiuto e con proprio sacrificio puntualmente tutto il servizio; e soggiunge che il medico non ha mai chiesto nè sentito il bisogno di chiedere un provvedimento... Oh, come ha labile la memoria, questo signor corrispondente!... Non ricorda forse che il Sanitario ebbe, tre anni or sono, a declinare ogni responsabilità dipendente dal servizio, per il troppo lavoro?

Male informato è poi il corrispondente la dove parla dei reclami di pochi del capo luogo. Vuole esperire un referendun? vedrà che la maggioranza del Comune sarà pronta a qualsiasi sacrificio pecuniario (se così dovesse avvenire) per avere un sufficiente servizio medico.

Che sussista la insufficienza e la mancanza assoluta di certi servizi, e cosa troppo nota agli amanti del progresso; ma come pretendere di più da una amministrazione, che malgrado continui a censurare la cessata, non sa far nulla di meglio?

Palmanova

— Veglioni.

Constatiamo con vivo piacere l'esito veramente fortunato avuto quest'anno dal primo Veglione tenuto il 18 corrente al nostro Sociale. E di ciò va fatta lode al solerte Comitato che, quantunque contrastato, senza ragione, nella sua opera da non pochi; seppe far le cose in modo da ottenere l'unanime concorso della cittadinanza. E' i fatti lo dimostrano: circa 140 lire nette toccarono alla Congregazione di Carità; cosa del tutto insperata se si pensa che pel passato il 1.o Veglione è sempre stato passivo. Speciale elogio va pur fatto al Sig. Fortunato Scarpa che tenne la trattoria del teatro in modo lodevole, date le esigenze del servizio.

Ottimi i vini e buona la cucina.

* * *

Il 4 Marzo avrà poi luogo l'ultimo veglione, anche questo a beneficio della Congregazione di Carità. Per l'occasione il teatro sarà con maggior sforzo addobbato e alle migliori maschere saranno assegnati premi di valore. I componenti il Comitato, fra i quali notiamo qualche ufficiale, desiderando che dall'incasso vadano detratte le sole spese di teatro si sobbarcarono essi alla spesa dei premi, davvero insoliti, che non mancheranno certo di richiamare buon numero di eleganti maschere.

Tutto ciò dà poi a vedere che anche l'esito di questo secondo Veglione coronerà la lodevole opera del Comitato al quale non mancherà l'appoggio materiale e morale del paese.

— Per i festeggiamenti di settembre ed ottobre.

Ieri, nella sede del Club ciclistico, intervennero i presidenti dei vari enti morali della città per concretare sui festeggiamenti da darsi nei mesi di settembre ed ottobre.

Fra gli intervenuti notiamo:

Il sig. Emilio Fontana presidente nel Club ciclistico D.r Ascanio Tami vice presidente, perito Cirio Paolo e Vianelli Antonio segretario Comunale come membri del comitato sportivo, Coppa Aristide segretario del Club ciclistico, Vanelli Andrea sind. di Palman., ing. Giov. Buri presidente del teatro e della Società Operaia, Ronzoni Amedeo segretario del locale Comitato della Dante Alighieri, Desio Antonio presidente della Congregazione di Carità, Vanelli Giacomo per il... defunto consorzio filarmonico (a proposito: che non vi sia più speranza che risorga!) Aderì con lettera il prof. D.r Ciro Bortolotti console del Touring Club.

La discussione seguì animata e la seduta fu laboriosa qualunque non si sia definitivamente stabilito nulla riguardo ai festeggiamenti da darsi. Però fra le diverse persone intervenute si comunicarono consigli, idee tanto che si è aperta la strada pel lavoro da farsi.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea proclama cos tituito il Comitato Generale per le feste con i rappresentanti del Club ciclistico, Municipio, Circolo agricolo, Teatro, Dante Alighieri, Congregazione di Carità ed il signor Zandonà D.r Tullio, membro del Comitato per l'istituzione della fiera cavalli, con l'incarico di coordinare i programmi delle feste che le Società ed enti morali del paese saranno per dare nel mese di settembre ed ottobre prossimi fermo restando sempre il principio della assoluta libertà d'ogni ente o Società nella compilazione e svolgimento del proprio programma anche dove credesse aggregarsi a persone formanti altrettanti comitati a parte.

Suo primo compito del Comitato Generale sarà quello di studiare i mezzi per formare un fondo a cui possano ricorrere le Società od enti per gli eventuali bisogni.

Sede del Comitato Generale presso il Club ciclistico.

Il Comitato ha poi stabilito di diramare una circolare alla cittadinanza per la sottoscrizione di azioni di L. 5.

Ha nominato segretario Generale e cassiere il sig. Emilio Fontana ed a vice segretario contabile il rag. Tellini Ulisse.

Tricesimo.

— Trasferimento.

Oggi è partito per Cordignano, Provincia di Treviso, l'egregio brigadiere Sebastianon Sebastiano, destinato a reggere quella stazione di Carabinieri, Da solo 14 mesi si trovava fra noi ed in questo frattempo, per le sue doti di mente e di cuore, aveva saputo accapparrarsi la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano. Tale trasferimento fu sentito con vero rammarico non solo dai numerosi amici che conta qui il brigadiere; ma dall'intiera popolazione, che vedeva in lui un funzionario zelante, coscienzioso e buono. E mentre mandiamo a lui i nostri auguri e saluti, gli partecipiamo che il suo ricordo rimarrà a lungo nella nostra memoria.

E' destinato a surrogarlo il signor G. Verongalli, attuale brigadiere di Cordignano, al quale diamo fin d'ora il benvenuto.

— Visita gradita.

Ospite gratissimo ci fu in questi giorni l'egregio Ispettore scolastico sig. Rigotti, del circondario di Cividale. Accompagnato dal direttore didattico sig. Martinuzzi, visitò le nostre scuole. Ed oggi, per cura dello stesso Ispettore, furono convocati, nel locale scolastico, tutti gli insegnanti del Comune per trattare su argomenti pedagogici.

S. Vito al Tagliam.

— Fra le danze.

(Carlo). Ieri sera la *Società Unione* tenne nella sua sede, sfarzosamente illuminata a luce elettrica, la seconda veglia danzante.

Notai le signorine: Alberghetti Rosina, Carbone Semira, Coccolo Maria, De Michieli Gemma, Gasparini Anna e Gaetana, le tre signorine Gattorno, Gattolini Maria, Morussi Maria e Pascatti Vittorina, tutte in splendide e vaporose *toilettes*; e le distinte signore: De Michieli, Morussi, Pascatti, Scodellari e Zuccheri.

Le danze cominciarono alle 21, e fra la più schietta allegria e con crescente brio si protrassero sino alle 4 di stamane.

L'orchestra, composta di alcuni dei nostri migliori filarmonici, suonò egregiamente.

Alla mezzanotte venne servito il *the*.

Ben riuscita la *quadriglia* diretta dall'egregio giovane signor Gentili dott. Giulio.

Il *bouffet* fu in modo inappuntabile servito dal solerte signor Carlo Trevisan, conduttore del *Caffè all' Italia*.

Per una volta ancora la locale *Pasticceria del Bottegone*, ebbe campo di farsi onore.

Una lode va tributata alla Presidenza della Società, composta dai signori Coccolo Antonio e Scodellari Gustavo, la quale nulla trascurò per assicurare il felicissimo esito della festa.

Sacile

— Disgrazia a un portalettere.

Ier sera, mentre imperversava il temporale, il nostro bravo procaccia Luigi Nardini stava adempiendo il suo ufficio in via Solferino, fattasi buia per l'improvvisa mancanza della luce elettrica.

Il pover'uomo non si avvide di un gradino, sul quale inciampò e cadde, fratturandosi il femore. Ebbe all'ospitale, le prime amorose cure del medico dott. Roberto Angheben, il quale non può pronunciarsi sulla durata del male; è certo però che il povero Nardini ne avrà per lungo tempo, anche per la non più giovane età.

Aviano

(Faust). Giunse tra noi l'artiglieria alpina della brigata del Veneto, comandata dal maggiore Durant cav. Luigi e dal capitano sig.r Desiban Amedeo, per le consuete escursioni su questi monti. Giovani scelti, alti, tarchiati, robusti, sono veramente degni di stare accanto ai cannoni e di sfidare le intemperie e le nevi a duemila e duecento metri circa di altezza, ove si ha ora lo spessore di un metro e mezzo di neve. Diamo a quei baldi soldati, custodi dell'integrità della patria sui nostri valichi alpini, il benvenuto di cuore!

Zuglio.

— Ancora dell' ingresso del parroco preposito.

Vi accennai ieri ai brindisi tenuti al banchetto: Parlarono il prof. Paolini, il cav. Pietro Grassi, il sig. Gino Gortani segretario di Zuglio, il sig. Marpillero il quale lesse il suo bellissimo articolo già pubblicato sulla patria.

Fu letta una splendida poesia inedita del prof. Ellero. Fra i numerosi regali è da notarsi una magnifica stola, prezioso lavoro di una signorina di Tricesimo — diverse pubblicazioni fra le quali «Una memoria della Pieve di San Pietro» una splendida poesia «Un conterraneo» ed altre dediche affettuosissime. Amici e colleghi inviarono affettuose lettere e telegrammi.

Il pranzo fu suntuoso e l'ospitalità di Don Antonio della Rovere rimarrà memorabile.

— Il tempo.

Il tempo, è pessimo le montagne sono bianche ed ancora la neve continua a cadere incessantemente e piove al basso rendendo le strade impraticabili.

Gandi nevicate in Carnia.

Da tutti i paesi della Carnia, giungono notizie di grandi nevicate. A Enemonzo raggiunse 1 metro d'altezza, al Ampezzo 1.50 ad Ovaro 80 cm. Le comunicazioni postali sono sospese. Riesce difficile la comunicazione con la stazione della Carnia.

La linea telefonica ha subito gravi guasti. Il fendineve circola sulla strada, nonostante questa è sempre ingombra dalla neve.

Nel comune del Cellina la neve raggiunse 2 metri d'altezza. Le comunicazioni sono dal tutto interrotte.

Da Gorizia.

— Decesso.

Mercoledì verso la mezzanotte spirava la signora Emilia Murizza Michieli, vedova di Cesare ing. Michieli, già capitano dei Mille di Marsala, morto a Cervignano nel 1889 e la cui salma riposa al nostro Camposanto.

— Acquisto.

Il già palazzo Kallister, ora di proprietà del sig. Pavia, sito in via Municipio 4, è stato acquistato della locale Banca friulana. E' certamente uno dei più grandi e bei palazzi della città nostra e la Banca friulana potrà a ragione vantare d'avere la più bella sede di Gorizia.

Cronaca Cittadina

— Commissione pellagrologica provinciale.

Ieri, presso la Deputazione provinciale, si riunì la *Commissione pellagrologica*, costituita con Decreto 15 gennaio p. p. del Ministero dell'Interno, allo scopo di coadiuvare nei modi ed entro i limiti tracciati dalla Legge e dal Regolamento, le Autorità locali nell'attuazione dei provvedimenti intesi alla prevenzione ed alla cura della pellagra.

La Commissione è composta, oltre che del medico provinciale dottor prof. Fratini Fortunato dei signori, Antonini prof. dott. Giuseppe, Berghinz dott. prof. Guido, Cantarutti Ing. G. Battista, Caratti Nob. Andrea, Casasola avv. Vincenzo, Celotti dott. Fabio, Morossi avv. Cesare, Perissutti avv. Luigi, Petri prof. Luigi, Plateo avv. Arnaldo.

Nella seduta di ieri vennero riconfermati a *presidente* l'avv. Perissutti e a segretario l'Ing. Cantarutti. Poscia la Commissione deliberò di presentare al Consiglio provinciale sanitario le seguenti proposte:

— Determinazione del rapporto dei pellagrosi di un comune con la popolazione per la dichiarazione di pellagrogeno del comune stesso, agli effetti dell'applicazione delle leggi;

— Elenco dei periti per le operazioni di verifica delle partite di granoturco e dei suoi derivati importati o venduti;

— Completamento delle Commissioni pellagrologiche comunali nei comuni dichiarati pellagrogeni;

Provvedimenti per rendere gli stanziamenti nei bilanci dei comuni contro la pellagra, proporzionali all'entità dell'endemia;

— Provvedimenti atti ad ottenere la regolare denuncia dei casi di pellagra, e a mantenere aggiornato presso i comuni l'elenco dei pellagrosi, reso obbligatorio dalla legge.

— Scuola popolare superiore.

Le lezioni che furono sospese per la morte del compianto prof. Piero Bonini, solerte consigliere di questa scuola e benemerito docente, saranno riprese stasera alla solita ora, ed il dott. Fortunato Frattini seguirà a trattare l'interessantissimo tema «Igiene del Lavoro».

— Conferenza agraria.

Domenica, alle ore 1 pom. il veterinario dott. Umberto Selan terrà una conferenza zootecnica nei locali della scuola comunale di Laipacco «sui mezzi che favoriscono il miglioramento del bestiame».

Le solenni onoranze funebri tributate al Prof. PIERO BONINI.

La morte colpisce con voluttà insaziata i benemeriti del nostro Friuli, coloro che più illustre ne rendevano il nome con le opere dell'ingegno. Non è lontana la scomparsa di un Joppi, cui renderanno i posteri giustizia maggiore che non abbia avuto fra i viventi alla sua dipartita; di un Marinelli, il cui nome resterà fra quello dei geografi italiani più insigni che accompagnarono la fine del secolo; ed ecco un rapido succedersi di lutti che addolora quanti amano questa Piccola Patria, di nobili ingegni alimentatrice. Giovanni Masutti, artista di potente fantasia e di larga fama; Elena Fabris-Bellavitis, che le tradizioni della Percoto aveva ripreso con la penna educatrice; Giuseppe Caprin, che delle *Pianure friulane* e delle *Lagune di Grado* — lembi del nostro suolo ancora da noi disgiunti — aveva con affascinante tavolozza dipinto le bellezze e narrate le storie; Valentino Ostermann, diligente raccoglitore e divulgatore amoroso dei nostri usi delle nostre tradizioni dei nostri proverbi; Alessandro Wolff, divenuto cittadino del Friuli per lungo soggiorno e per civiche benemerenze, ricercatore paziente delle nostre più lontane memorie... Ed ora, il Bonini, che alla gioventù affidatagli apprendeva il culto della Patria e della Libertà e lo diffondeva con le liriche geniali e con le prose eleganti, lette anche fuori dei confini che vanno dal Timavo al Livenza, tradotte anche in altri idiomi che non sia la forte e gentile lingua friulana!

Il lutto di Palmanova, sua Patria.

Il Sindaco di Palmanova, signor Vanelli, mandava ieri, al cav. Aristide Bonini, il seguente telegramma:

Palmanova, che si gloria di aver dato natali a Piero Bonini integerrimo cittadino letterato insigne depone mestamente un fiore sulla sua bara universalmente lacrimata.

Sindaco Vanelli.

I funebri.

... Non tremi spauros
Pe' muart che un fadiòd clame a durmì...

Oh no no: Egli non ha tremato, Piero Bonini, di fronte alla morte, Egli

che la morte pensava fosse un dormire
... e chatassi in alt te maestàd
d'un'altre vite, e in un lug di splendor
Riviodi i chars che nus àn bandonàd!...

Egli non ha tremato davanti alla morte!... Eccolo là sereno, nella cassa biancovelata, sereno col suo volto sempre esprimente l'interna bontà... Soltanto, il «voli grand e cujett» più non si posa calmo sulle persone e sulle cose: è fermo, per sempre, sotto le palpebre abbassate... Povero caro poeta, per cui l'aprile tornerà indarno e che non potrai portare più i fiori «dongie une piere», ai cari tuoi che ti precedettero!..

* * *

Fin dalle nove, la via Viola cominciò a popolarsi di amici, di commilitoni, di colleghi, di ammiratori. V'erano tutti, gli amici di un tempo: da Palmanova, era venuto il dott. Bortolotti, e il Comencini e il Marzuttini e il Muratti e lo Schiavi... tutti, tutti, meno l'avv. Baschiera trattenuto a letto da malattia. V'erano tutti i colleghi dell'Istituto Tecnico ed i rappresentanti di tutti gli altri istituti scolastici; v'erano il presidente dei reduci ing. Heimann e molti molti popolani reduci che ricordavano il loro presidente, fregiati dalle medaglie conquistate combattendo per la Patria, com'egli aveva combattuto...

Una moltitudine di popolo, dal Sindaco all'artigiano, dal professore agli scolaretti delle Scuole elementari...

Il corteo.

Rinunciamo a fare i nomi dei presenti.

Il corteo si formò in questa guisa: Squadra di pompieri in alta tenuta — Scolaretti delle elementari maschili con bandiera, scortati dai rispettivi maestri — Allievi del Patronato Scuola e Famiglia con bandiera — Scolarette delle elementari femminili con le loro maestre — Alunne della Scuola Magistrale seguite dalle loro insegnanti — La splendida corona degli alunni dell'Istituto Tecnico portata a mano — Alunni dell'Istituto Tecnico con bandiera — Alunni delle Scuole Tecniche pure con bandiera — Alunni del R. Liceo Ginnasio con bandiera.

Venivano quindi, schierati in plotone, gli allievi dell'Istituto Gabelli.

Poi, seguivano: la splendida corona della Unione democratica, portata a mano da soci e seguita da una rappresentanza. — La grandiosa corona del Comune, fiancheggiata da vigili — La banda musicale cittadina — la Croce, portata da un reduce e fiancheggiata da Reduci.

Il carro funebre di prima classe, a due cavalli.

Entro la nicchia del carro, sotto gli amati camicia e berretto rossi di garibaldino, posava la bara; ed agli angoli del carro stavano appeso altre corone: dei fratelli, della famiglia, dei garibaldini loro commilitone — con grandi nastri dal nostro bel tricolore, nipoti Pia e Maschia Berghinz, Reduci, della Giunta di Vigilanza e professori dell'Istituto Tecnico.

Reggevano i cordoni: a destra il regio provveditore agli studi prof. cav. Battistella, il consigliere di Prefettura cav. Magaldi, il sindaco prof. comm. Pecile; a sinistra, preside del R. Istituto Tecnico prof. cav. Misani, il presidente della Società Reduci ing. cav. Heimann, reduce garibaldino sig. Giusto Muratti.

Seguivano: la bandiera della Società Reduci, con rappresentanza numerosa di soci; una schiera interminabile di amici, di conoscenti politici, di ammiratori; il labaro della Società Dante Alighieri pure con larga rappresentanza di soci, il vessillo dell'Istituto Filodrammatico seguito da molti soci, rappresentanze di altre società senza bandiera: Associazione fra gli impiegati del Comune, Federazione degli insegnanti, Lega XX Settembre ecc. ecc.

Il percorso.

Il corteo — imponentissimo — sbocca lentamente dalla stretta via Viola sulla vasta Piazza Antonio Zanon; e fra due fitte ale di popolo reverente, per via Poscolle, via Paolo Canciani, Piazza XX Settembre, Piazza Garibaldi, si ferma dinanzi al Palazzo degli Studi.

Quivi, il feretro è levato dal carro e deposto in fondo all'atrio su apposito catafalco.

I discorsi.

La folla si addensa nel vasto atrio. Tutti sono a capo scoperto. Fra un silenzio profondo si avanza il Sindaco comm. Pecile e pronuncia un elevato discorso di addio.

Discorso del Sindaco.

Il Comm. Pecile esordisce col dire che, in breve volgere di tempo, troppe gli volte è corso l'obbligo doloroso di dire l'ultimo addio ad amici carissimi l'uno dopo l'altro spariti: ed egli sente venir meno con essi quasi una parte di se. Nondimeno, compirà il penoso dovere: in mezzo al dolore è pur grande dolcezza il ricordare i pregi di coloro, cui ci legava amicizia e stima grandissima, comunanza di sentimenti e d'aspirazioni.

Con Piero Bonini scompare una nobile figura di cittadino, che le doti squisite di una mente bramosa sempre del vero e del bene, di un cuore generoso, di un carattere adamantino, volse a vantaggio del suo paese che tanto amava.

Egli, patriota fervidissimo, egli, colto in lettere, poeta fine e geniale, professore nella Scuola Tecnica, nella Normale, nel R. Istituto Tecnico, educatore coscienzioso; egli, presidente premuroso di Associazioni cittadine, consigliere comunale ed assessore zelante, in tutte le manifestazioni della sua attività, portò sempre l'impronta geniale della sua fortunata intelligenza, della sua grande bontà, della sua coscienza incontaminata.

Ricorda la parte presa dall'estinto nelle campagne del Trentino e dell'Agro Romano, con la gloriosa camicia rossa; ricorda come le qualità di patriota e di soldato andavano in lui associate a quelle del poeta mite e soave; le liriche Friulane apprezzatissime da lui dettate, riflettono l'animo suo schietto e gentile d'idealista. Anzi tutta la sua vita studiosa e operosa fu uno specchio d'onestà, di lealtà, di bontà impareggiabili, che non ebbero forza di menomare nè le delusioni nei suoi più sacri affetti, nè le aspre lotte della vita.

L'ora dell'estremo passaggio venne troppo presto per lui. Tanto che, dinanzi al suo feretro, un disperato sgomento ci assalirebbe, se non sapessimo che la morte non vale ad annullare le opere di un'anima grande e generosa, che, dimentica di se stessa, ha vissuto operando il bene per il bene.

— Addio, amico venerato! — conchiude. — Il ricordo delle tue virtù è l'eredità che tu ci lasci sulla terra. Qui, dinanzi alla tua salma lagrimata, informandoci ai tuoi esempi, spingiamo lo sguardo in alto verso nuove aspirazioni, verso nuovi ideali.

Discorso dell' ing. Heimann

Gli segue il presidente della Società «*Veterani e Reduci*» ing. Heimann.

Ecco le parole da lui dette:

La fila dei nostri reduci dalle patrie battaglie, va continuamente assottigliandosi ed è la dipartita del carissimo nostro commilitone ed amico Piero Bonini, che oggi lamentiamo.

Piero Bonini, in giovane età, fortemente aspirando alla libertà della patria, emigrò dal Friuli, per accorrere là dove lo chiamava il dovere di italiano e si arruolò fra i volontari di Garibaldi nel 1866 per la redenzione del Veneto e nel 1867 per la liberazione di Roma.

Ritornato in patria, si dedicò alla istruzione ed educò i giovani ai veri doveri di liberi cittadini.

Fu benemerito presidente della Società friulana dei Veterani e reduci dalle patrie battaglie, dal 1883 al 1887 ed in tale qualità negli intervalli di tempo disponi-

bile spiegò azione energica nell'amministrazione sociale, avendola con razionali norme riordinata e disciplinata.

Durante la sua presidenza, fece riprendere gli studi della commissione per le lapidi ai friulani morti per la patria e fu uno dei segretari di quella per il monumento a Garibaldi.

Oltre a molti incarichi avuti, di indole patriottica, ebbe quello di essere stato uno dei fondatori del locale sottocomitato di Sezione della Croce Rossa italiana, il primo presidente del Comitato Udinese della «Dante Alighieri» e per varii anni membro del consiglio direttivo, avendo portato in ogni circostanza, il valido contributo del suo ingegno e della bell'anima sua.

A Piero Bonini, al caro amico, al quale eravamo uniti da tanto affetto e di cui abbiamo avuto tante occasioni di apprezzare le squisite doti di mente e di cuore; al prode soldato nelle guerre per la redenzione della Patria nostra, io porgo a nome dei veterani e reduci, coll'animo angosciato, l'estremo saluto.

* * *

Seguono il prof. Tito Ippolito D'Aste — che ha parole commoventi ricordando il collega amatissimo;

il prof. Rivoire che parla in nome della Federazione degli insegnanti,

l'avv. Schiavi, quale presidente della Dante Alighieri, che ricorda avere il prof. Piero Bonini, come primo presidente del Comitato di Udine, datogli quel savio indirizzo e avviamento che gli doveva conquistare la fiducia e l'amore della cittadinanza.

il cav. Magaldi, in nome del R. Prefetto;

lo studente Saporta, che pronuncia questo commovente saluto, in nome dei condiscepoli:

«Dolôr, simpri dolôr e rûl ingiàn,
E se il vivi nus par dolz e cujett,
L'è un lamp chell gioldi e si rionz indàan».

Ahimè! tale è la vita! Siamo ancora giovani, ma cominciamo a conoscerne e provarne i dolori! Amavamo questo nostro Maestro, che tanto affetto e tanta pazienza poneva nell'educarci, ed ecco la Morte crudele ce lo rapisce.

È vero che una malattia, da più d'un mese, Lo aveva confinato a casa, ma noi speravamo sempre che presto dovesse ritornare, che l'Aprile, col suo tepore e coi suoi fiori, dovesse ridarci il nostro buon Maestro.

Più d'una volta, mi ricordo, Egli ci disse, che ci voleva tanto bene, che noi eravamo la Sua sola consolazione

Anche noi lo amavamo, più di ogni altro professore, appunto perchè lo vedevamo così sofferente di corpo e di spirito.

L'incontravamo spesso per la città, solo

. . . . piardud
senze plases al mond...

Egli deve aver ben patito nella sua vita, e solo suo conforto — era operare il bene.

. . . . no l'è Avril par me
(scriveva Egli)

. . . . . . se par la tiere
Mi done, a consolami, un flor zentil
Io lu puarti a' miei fruts, donge une piere.

Povero nostro Professore!

Eppure a noi giovani, Egli non insegnava la rassegnazione, ma voleva infonderci tutto lo spirito ardente e battagliero dei Suoi giovani anni, per fare di noi, degli Italiani degni dell'Italia nuova, per la cui libertà Egli espose la vita e che amava di quell'amore che fu proprio della eroica generazione a cui appartenne.

Egli ci teneva più ad educare il nostro cuore che ad istruire la nostra mente. Più del sapere, apprezzava la bontà, e pensava col Giusti che il mondo può fare a meno di uomini dotti, ma non di uomini buoni.

Io, (sia permesso che la voce d'un lontano, venga unirsi a quella dei Friulani), Lo amavo in modo speciale, perchè venuto da un paese lontano, lontano dove ricevetti un'educazione italiana, dove sui libri di storia avevo cominciato ad amare l'Italia, trovai nelle Sue ore di lezione dei momenti che mi ricordavano il mio paese nativo, la mia classe, i miei professori e le loro lezioni fatte in bella lingua, armoniosa e dolce. Come sulle terre del Sultano i miei professori parlavano entusiastici dell'Italia, così pure Egli ce ne raccontava le glorie, ed io che amavo già la patria di Garibaldi, sentivo ogni giorno più aumentare questo amore.

Ed ora Egli giace qui, dinanzi a noi, freddo cadavere. È stato per noi tutti, un colpo tremendo l'apprendere la tristissima nuova.

L'allegria e la spensieratezza proprie della nostra età invidiata, si dileguarono dai nostri volti. Tutti addolorati parlammo fra noi a lungo di Lui, come dell'altro insegnante che l'inesorabile morte pure ci rapì otto giorni prima.

Dice Bossuet: «C'est une consolation, «en mourant, de laisser son nom en estime «parmi les hommes; et, de tous les biens «humains, c'est le seul que la mort ne «nous peut ravir».

Se ciò è vero sempre, una consolazione ben grande deve aver addolcito gli ultimi istanti del Morente, che sapeva quanta e quale stima e quanto affetto godeva in tutta la città.

Prima che la Sua spoglia sia consumata dal fuoco, o compagni, diciamogli ancora una volta il nostro affetto, la nostra gratitudine eterna e diamogli un ultimo saluto.

* * *

Parlano ancora: l'avv. Giuseppe Girardini, quale presidente della Unione democratica, ricordando la fede costante nella libertà e nella democrazia;

l'avv. G. B. Billia, quale amico;

Silvio Savio, a nome della Camera del Lavoro.

Ringraziamenti.

Il prof. Misani, poi, ringraziò a nome della famiglia e dell'Istituto.

* * *

Mentre il giornale va in macchina, il corteo è incamminato verso il Cimitero.

La muart di Pieri Bonin.

Il char Poete lu à bussàd modant
La muàrt, e lu à lassàd sol e cujett.
Che no-l bati il so cûr nòbil e selett
Ben tropp l'è vêr e no-l par vêr intant.

Zóvin, pe' patrie l'a mostràd il pett,
Vieli, pe' veretàd simpri indenant
E la passiòn che lu schaldave tant
Cun biele rime sbrocave in dialett.

Tornaràn cheste vierte, li cisilis,
Pai nestri cîl tornaràn a svolà:
Il lor Poete no lis sint mai plui.

Ma sin che chàntin par furlàn lis vilis,
Sin che dure la sagre di Pagnà,
Fedei furlans, si visarin di Lui.

E. FRUCH.

* * *

Per onorare la morte del fratello, il cav. Aristide Bonini elargì:
alla Scuola e famiglia L. 50.—;
alla Società Reduci e Veterani L. 50.—.

* * *

La Banca di Udine era rappresentata dal vicepresidente dottor Roberto Kechler, dal direttore cav. Merzagora e dal consigliere Tita Volpe. La Banca Popolare Friulana dal suo direttore sig. Locatelli.

Ringraziamento

Con l'animo grato e commosso ringraziamo l'Illustrissimo signor Sindaco, l'onorevole Giunta Municipale per le altissime onoranze decretate all'amato fratello

Piero Bonini

le spettabili Autorità politiche, Amministrative e Scolastiche, le Società e le Rappresentanze cittadine, gli Istituti di credito, gli amici e quanti altri avendolo amato in vita vollero onorarlo in morte.

Un grazie di cuore agli Egregi e valenti Oratori i quali con parola elevata ed affettuosa vollero ricordare in Lui le qualità di patriota e di cittadino e di aver consacrato alla Scuola tutte le forze della sua mente e del suo cuore, avendo sempre considerato l'insegnamento un vero sacerdozio.

Ringraziamenti sentiti rivolgiamo alle onorevoli Redazioni dei giornali della città per le affettuose e calde commemorazioni.

Ringraziamo infine la distinta signora Teresa Macalle e famiglia per le amorevoli prestazioni, e gli Egregi medici cav. prof. Pennato, dott. Gius. Pitotti e l'amico e congiunto dott. Stefano Bortolotti per le sapienti e zelanti loro cure.

Aristide Bonini e famiglia.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte
di Annunciata Broggi ved. Ermolli:
G. Ferrucci l. 1, Contarini Giovanni 1, Bosero Augusto 5.
di Missio Pietro:
Cantoni Giovanni l. 1.
di Cantoni cav. Giov. Maria:
Contarini Giovanni l. 1, avv. cav. G. B. della Rovere 2.
di Marzari Luigi:
Marzoli Carlo l. 1.
di Minsulli-Bardusco Luigia:
avv. cav. G. B. della Rovere l. 1, Rieppi Maria 2, dott. Ferugilo Francesco di Ribis 2.
di Caterina Nesmann-d'Odorico:
Carnelutti dott. Alberto l. 1.
di Malagnini Luigi:
Zamparo Giovanni l. 5.
di Viglietto cav. prof. Federico:
Ferro cav. dott. Carlo l. 2, Fanna Antonio 1, Mazzoli Luigi Taic 1, Reggio Innocente di Latisana 1, Tomasoni Giacomo 2.

La spettabile famiglia del sig. Gregorio Braida per la sera della «Veglionissima» 4 marzo p. v. ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo Palco N. 16 II fila. La Presidenza vivamente ringrazia.

NB. Per trattative d'affitto rivolgersi alla Congregazione durante l'orario d'ufficio.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte della diletta consorte Comino Giacomo l. 50.
di Anna Maria Quaglia:
Famiglia Quaglia l. 5.
di Domenico Petrossi:
Stefano Masciadri l. 5.
del cav. Gio Maria Cantoni:
Ermacora Guglielmo e famiglia l. 5.
del prof. Federico Viglietto:
Vuga Antonio di Cividale l. 10.

Offerte fatte al Protettorato dell'infanzia in morte
di Viglietto prof. Federico:
Porito Giuseppe Marchi di Tolmezzo l. 2, Valvassori Carolina 2, Caterina vedova Franceschinis 1, Notaio Ermacora 1, Cantarutti Federico 2.
di Giulia Castagnoli:
Mostroni Maria l. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte
di Viglietto prof. cav. Federico:
Beltrame Vittorio negoziante l. 1.

Offerte fatte alla società Veterani e Reduci in morte
di Cantoni cav. Gio. Maria:
Turchetti dott. cav. Carlo l. 2.
di Fantolini Antonio:
De Belgrado Orazio l. 1.
di Bertuzzi Pietro:
De Belgrado Orazio l. 1.

— Desiderio esaudito. Ci corre obbligo di rilevare una partecipazione gentile fattaci dal Direttore delle Poste. Egli, con lettera pervenutaci ancora ieri, ci avverte di aver trovata «giustissima» la nostra osservazione che, ove talvolta, come avviene troppo di frequente, i diretti della mattina ritardino molto tempo, si potrebbe trasportare intanto all'ufficio posta centrale gli arrivi da Cividale, da Pontebba, da Trieste-Gorizia; di aver disposto perchè, sorpassando il preavvisato ritardo i quaranta minuti, le corrispondenze giunte con i treni della Provincia vengano portate all'ufficio centrale di distribuzione, senza attendere l'arrivo del diretto in parola.

— Associazione degli impiegati comunali. Mercoledì si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio direttivo di questa Associazione sotto la presidenza del rag. prof. Carletti.

Passò anzitutto alla nomina del segretario cassiere nella persona del sig. Luigi Mulinaris, che copriva anche in precedenza tale carica.

Deliberata poscia l'ammissione di un nuovo socio, trattò su varii argomenti d'ordinaria amministrazione e stabilì infine di convocare in via straordinaria l'Assemblea dei soci per sabato 25 corr. alle ore 20 onde discutere il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni della presidenza.
2) Proposta di un nuovo Statuto.
3) Gonfalone sociale.

Giunta Provinciale Amministrativa.

(Seduta del 22 febbraio 1905)

Affari comunali approvati.

Udine. Regolamento tassa spettacoli. — **Udine.** Regolamento per gli impiegati daziari. Approvato, ritenuto che trattasi di regolamento provvisorio per l'anno in corso. — **Tolmezzo.** Aggiunta al regolamento di Polizia urbana. — **Socchieve.** Capitolato medico; modificazioni nei riguardi della residenza del medico di Mediis. — **Casarsa.** Istituzione di due posti di bidello nelle scuole comunali. — **Lauco.** Indennità agli inscritti di leva. **Grimacco.** Bilancio 1905. Eccedenza alla sovrimposta. Approva e autorizza l'eccedenza, stanziando d'ufficio, metà spesa per la strada di Azzida. — **Zuglio.** Concessione di piante per la latteria di Sezza. — **Tremonti di Sopra.** Assegno di combustibile ai malghesi. — **Tremonti di Sopra.** Concessione di piante. — **Moggio Udinese.** Domanda di proroga delle elezioni amministrative in dicembre. Accolta la domanda ed ordinato che le elezioni, devano avvenire entro dicembre. — **Lauco.** Concessione di piante per la latteria sociale. — **Lauco.** Tariffa tassa e famiglia. Stabilisce una tariffa di ufficio. — **Clauzetto.** Emissione mandato di ufficio a favore dell'Ospitale di Padova. Diffida il Comune a pagare entro 10 giorni. — **Ipplis.** Rimborso spedalità. Disposto che si assumano altre informazioni.

Affare rimandato.

Udine. Eccedenza tariffa tassa famiglia. Rimandati al Comune con osservazioni

Affari non approvati.

Lauco. Tariffa per la tassa bestiame. — **Muzzano.** Divisione della palude comunale.

— La prima «serata» all'Istituto Renati. Ieri l'altro di sera s'iniziò all'Istituto Renati il breve corso di rappresentazioni, con un graziosissimo vaudeville di De Champs, intitolato: «I pregiudizi di zia Teresa.»

Una fantasmagoria di luce e di colori, una mirabile fusioni di voci squisitamente educate! un brio e una disinvoltura nell'azione e nel ballo, che raramente, troppo raramente s'ammirano negli istituti d'educazione: ecco — in breve — la cronaca della serata.

E' certo che — da alcuni anni a questa parte — l'insegnamento del canto nell'Istituto Renati ha subito una notevolissima felice evoluzione, per opera principalmente di quell'impareggiabile maestro ch'è il signor G. Batta Lenardon.

Il suo metodo aureo — secondato dapprima e poi continuato dalle giovani suore — che vivono d'arte e di lavoro (e l'ambiente simpatico è veramente saturo d'arte), questo metodo, favorito dalla naturale disposizione che hanno pel canto parecchie educande, sortì risultati addirittura mirabili.

Più d'un tenore debuttante, più d'una giovane artista che si trova alle sue prime armi nell'arte melodrammatica, avrebbero forse arrossito ieri sera, ascoltando quelle voci melodiose (ed anche possenti considerata l'età), sicure dell'intonazione e del tempo, e che accoppiavano il canto ad un'azione efficace e brillante, così da meravigliare in fanciulle dai 9 ai quindici anni.

Le accompagnava al piano la signorina Ravaioli, il cui valore artistico è troppo noto, perchè occorra — in questo caso — tesserne gli elogi.

Il pubblico intellettuale e sceltissimo che assisteva alla rappresentazione (fra cui spiccavano molte autorità scolastiche e dell'Istituto e qualche notabilità artistica) applaudì «a tout rompre» con entusiasmo e commozione.

E fiori — più che applausi — meritavano le brave giovinette, specialmente la piccola Praturlon, che — a 9 anni — dimostra per l'arte un intuito meraviglioso.

L'operetta fu preceduta da un monologo, detto dall'educanda Giuditta Croatto con una finezza, un brio, e una dizione tali, che molte *attrici giovani* del moderno teatro di prosa le possono invidiare.

Io non oso chiedermi quanto possa essere costato alle pazienti e coltissime suore ed alla brava signoguorina Ravaioli questo fortunato successo della prima serata, e tuttavia credo mi sia lecito esclamare: Cara fortunata giovinezza, se natura, educazione ti secondano, se t'infiammano amore ed ingegno, tu sai compiere miracoli!

F.

— Un ladruncolo precoce. La guardia di città, Giovanni Citta, arrestò ieri, verso il mezzogiorno, certo Luigi Stefanutti di Giuseppe, di anni 14, abitante in Via Superiore 55, perchè sorpreso in fragrante, mentre nel negozio del Sig. Gorisatti, in Via Cavour, rubava un salame del valore di L. 3.

Lo Stefanutti fu trovato in possesso di due pezzi di formaggio; l'uno del peso di Grammi 650 e l'altro del peso di Grammi 360; nonchè di due salsiccie, che dichiarò di avere rubato, nel negozio pel Sig. Deotti, in Piazza Garibaldi.

Il ladruncolo dichiarò che, 25 giorni fa, assieme a certo Valentino Saltarini di anni 11 e mezzo, ed Antonio Degano di Vincenzo, di anni 14, rubò allo stesso Gurisatti una lingua di manzo salmistrata.

In guardina, per lungo tempo egli gridò e pianse, ieri. Che tristezza. E pensare che a quell'età uno sia tanto avanti nella via del vizio!..

Teatri e balli

Veglia Ciclistica. — Ci scrive: In seguito al comunicato comparso l'altro ieri su questo giornale, avvertiamo di nuovo che la sera di *Sabato 25 febbraio* avrà luogo indubbiamente la tradizionale *Veglia Ciclista* già ben nota come la migliore del carnovale.

Il Comitato ha preparato per quella sera delle sorprese straordinarie, che non mancheranno di attirare al nostro simpatico Minerva tutti coloro che vorranno passare allegramente la serata.

L'egregio Maestro Verza s'è provveduto di una splendida collezione di ballabili che manderanno in visibilio gli amanti di Tersicore.

Di più, allo scoccar della mezzanotte, l'orchestra intuonerà l'*Inno dei Chauffeurs* e allora... e allora, permettetemi di dirvi che la sorpresa sarà semplicemente piramidale.

La vendita del biglietti procede a gonfie vele e i palchi disponibili sono ridotti a numero così esiguo che coloro che intendono approfittarne dovranno correre dall'egregio signor Barei per non arrischiare di restarne senza.

Chi dunque vorrà mancare alla Veglia dei Ciclisti ? ! !

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di gennaio 1905

Greggie	Trame	Totale
N. 30 K. 3590	N. — Kg. —	N. 30 Kg. 3590

All'assaggio.

Greggie N. 131 Lavorate N. Totale N. 131

Semplice pesatura.

Colli N. 3 — Kil. 229

Prove di rendita bozzoli.

N. 4 campioni.

Segue situazione dei magazzini generali:

Sete.			
Nostrane	C.	— Kg.	—.—
Totale	»	— »	—.—
Bozzoli.			
Nostrani	»	24 »	832.40
Esteri	»	120 »	7892.10
Totale		144	8724.50
Altre materie.			
Zucchero	»	727 »	71973.—
Tot. generale »		79865.10 »	76698.10

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Il mercato bovino di Sacile

23. Poca fraquenza di animali e di accorrenti pel pessimo tempo. — Affari quindi molto limitati.

La carne oscillò fra le l. 125 e 145 al q. peso netto.

I vitelli lattanti da macello, come i suini grassi stazionari e ricercati e bene pagati i suini tempaiuoli ed i lattanti.

ULTIMA ORA.

I funerali del Granduca Sergio.

MOSCA 24. — Alla solenne messa funebre in suffragio del Granduca Sergio celebrata nella metropolita assistì tutto l'alto clero. Dopo la messa il metropolita pronunciò un discorso funebre dicendo che la responsabilità della morte del granduca pesa sulla società intiera. La terribile morte del granduca, i suoi meriti vivranno imperituri nella nazione Russa. Come anticamente il sangue dei martiri serviva a dimostrare la verità della fede così il sangue del granduca condurrà la popolazione della Russia verso il pentimento.

Terminata l'orazione giunsero in chiesa la granduchessa Elisabetta i granduchi, la granduchessa presero posto alla destra del feretro.

Dopo che il metropolita ebbe pronunziato altre preghiere i granduchi e i generali portarono il feretro nella chiesa di Santanviens e lo posero nel catafalco ove rimarrà fino ai funerali.

MOSCA 23. — I funerali del Granduca Sergio ebbero luogo oggi nella chiesa Alessio del convento Tschudon al Kremlino. La folla rispettosamente addensavasi dalla parte del Kremlino. Tutte le campane della cittè suonavano: La bara fu deposta sopra un magnifico catafalco coperto di fiori e corone eretto nel centro della chiesa. Assistevano deputazioni di comitati dei ministri del consiglio dell'impero i funzionari della corte, delegati di municipi. Il granduca Vladimiro e Nicola si erano fatti rappresentare.

Il disastro di Bari.

BARI, ore 4.40. L'innondazione è diminuita. Rimane allagata soltanto la parte più esterna della città. Vi sono tre vittime. Varie case sono pericolanti. La stazione della Tramvia a vapore Bari-Barletta ed alcuni altri edifici sono caduti. Le autorità continuarono tutta la notte il salvataggio alla luce delle torcie.

BARI, 24, ore 1.5. — Il deflusso delle acque va diminuendo per quanto lentamente. Alcuni fabbricati sono pericolanti. Si crede sianvi delle vittime e i danni siano gravi. L'opera di salvataggio sotto la direzione dell'autorità e col concorso della capitaneria del porto continua attivamente.

Luigi Montico gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Pontebba
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.10
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.—	6.3	7.38
D. 9.28	10.9	10.10	11.—
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.45
O. 18.39	19.20	19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.46
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.1

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.59
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.41	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.50	10.—	D. 7.—	8.42	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.47	8.57
M. 14.30	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.20	20.40	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco